



Il centro di Timișoara

Torniamo a Brașov, dove prendiamo la 1 E68, passiamo da Sibiu (città fondata anche questa dai Sassoni) e dopo Deva ci immettiamo sulla E673 fino a Lugo; da qui con la E70 arriviamo in serata a Timișoara, la prima città europea ad avere i lampioni elettrici (12 novembre 1884). Ci fermiamo in un parcheggio vicino al centro in strada Paris, accanto al mercato di Piața 700, davanti c'è anche una stazione di polizia ma dietro ci sono dei loschi individui che trafficano, senza troppi scrupoli, bustine di droga.

Giuseppe e Rina non se la sentono a lasciare i mezzi incustoditi. Io e gli altri ci avviamo invece a passeggio per visitare il centro. Arriviamo davanti alla bella e lunga Piazza della Vittoria (Piața Victoriei), con un bel giardino fiorito, al centro una fontana e dietro questa la statua con la lupa che allatta Romolo e Remo (Statuia Lupoacei), chiaro simbolo della presenza di Roma (del resto già espresso chiaramente dal nome della nazione, "Romania" deriva infatti dall'aggettivo latino Romanus, romano).

Sui lati minori si contrappongono da un lato, il Teatro Nazionale e l'Opera (Teatrul Național și Opera Romană), dall'altro la Cattedrale Metropolitana Ortodossa (Catedrala Mitropolitană Ortodoxă).

Proviamo a entrare in chiesa ma, nonostante manchino ancora 15 minuti prima della chiusura, come ci testimonia il cartello affisso accanto alla porta, troviamo chiuso. Al sacerdote che apre poco dopo per far uscire alcune persone chiediamo se è possibile entrare un momento per vedere gli interni, spiegando anche che veniamo dall'Italia; con modi sgarbati ci chiude la porta in faccia senza degnarci della minima considerazione (questo, ahimè! è l'amore cristiano).

Visitiamo allora l'adiacente Parco Centrale (Parcul Central) addobbato da alcuni busti di personaggi "famosi" e dal Monumento al Milite Ignoto (Monumentul Ostașului Necunoscut).

Timișoara è famosa per i numerosi parchi che unitamente alla varietà architettonica a influenze del barocco viennese, gli è valso il soprannome di "Piccola Vienna". Ripassando per la piazza notiamo anche alcuni locali tipici allietati dal vellutato suono dei violini. Ritornati alle autocaravan, vedendo che la situazione dei trafficanti non è cambiata decidiamo di andare a dormire nel centro commerciale "Real" posto nella periferia, sulla strada che dobbiamo fare il giorno dopo per il confine. Dormiamo tranquilli.

27 giugno 2011

Il confine con la Serbia, a Moravita/Vatin, è a soli 60 chilometri, attraversiamo le due postazioni senza problemi. Volevamo fare il pieno prima di uscire ma all'ultimo non abbiamo trovato nessun distributore, comunque non ci abbiamo rimesso a farlo in Serbia, addirittura forse abbiamo risparmiato qualche centesimo al litro (1,259 contro 1,263 della Romania). Ci ricordiamo anche di rimettere gli orologi indietro di un'ora per rialinearli al nostro fuso orario.

Percorsi 100 chilometri arriviamo alla capitale, Belgrado (Београд/Beograd), attraversiamo per l'ultima volta il Danubio ed entriamo in pieno centro cittadino. Dopo averlo attraversato riusciamo a individuare abbastanza agevolmente il raccordo autostradale che ci porta sulla A1/E70 con la quale attraversiamo celermente i restanti chilometri fino al confine con la Croazia, a Batrovci/Lipovac dove paghiamo 10,50 € di pedaggio (classe 3).